

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 259

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

**CASSA ITALIANA DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
DEI GEOMETRI LIBERI PROFESSIONISTI
(CIPAG)**

(Esercizio 2018)

Trasmessa alla Presidenza il 14 febbraio 2020



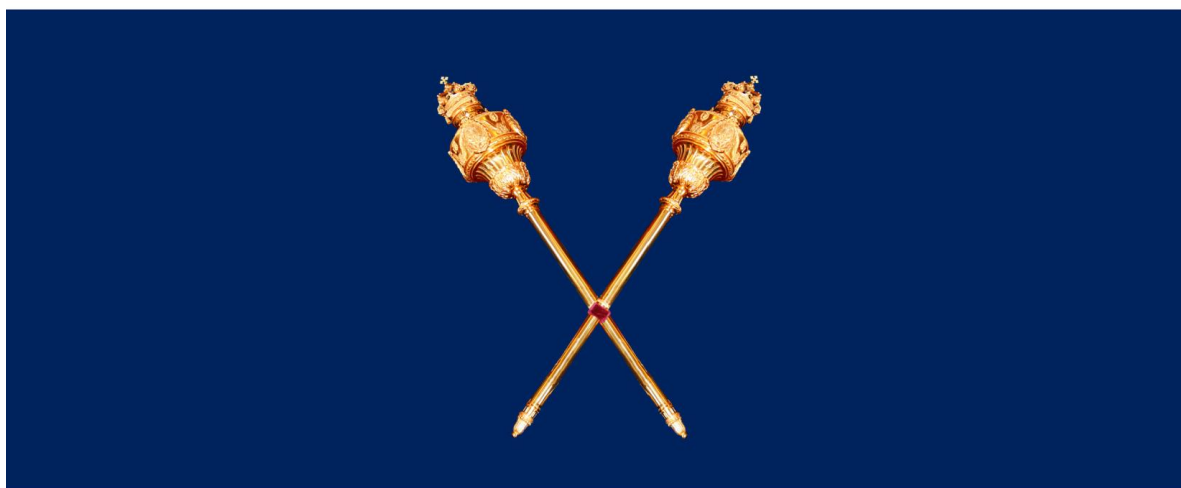
CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL
CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELLA CASSA ITALIANA DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI GEOMETRI LIBERI
PROFESSIONISTI (CIPAG)

2018

Determinazione del 30 gennaio 2020, n.8



PAGINA BIANCA



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL
CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELLA CASSA ITALIANA DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI GEOMETRI LIBERI
PROFESSIONISTI (CIPAG)

2018

Relatore: Consigliere Luigi Impeciati

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 8/2020



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 30 gennaio 2020;

visto l'art 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n.259 e 14 gennaio 1994 n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961 con il quale la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cipag) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, con il quale l'Ente è stato trasformato in fondazione ed, in particolare, l'articolo 3 quinto comma che ha confermato il controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2018, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Luigi Impeciati e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per l'esercizio 2018;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicarsi alle dette Presidenze, il bilancio di esercizio - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - nonché la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio finanziario 2018 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (Cipag), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso per il suddetto esercizio.

RELATORE

Luigi Impeciati

PRESIDENTE

Enrica Laterza

Depositata in segreteria il 14 febbraio 2020

SOMMARIO

PREMESSA	1
1. PROFILI GENERALI.....	2
1.1. Il sistema pensionistico e gli equilibri di bilancio	2
1.2. Misure di contenimento della spesa e conseguenti adempimenti; altri accadimenti e interventi	4
1.3. Gli organi	6
1.4. Il personale.....	8
2. LA GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE	11
3. LA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE.....	19
3.1. La gestione immobiliare e quella mobiliare.....	19
3.2. Le partecipazioni.....	24
3.3. Il bilancio consuntivo	25
3.4. Lo stato patrimoniale	27
3.5. Il conto economico	31
3.6. Il rendiconto finanziario e la situazione amministrativa	33
3.7 Il bilancio tecnico	36
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	38

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Indennità di carica (importo annuo)	8
Tabella 2 - Gettone di presenza	8
Tabella 3 - Costi per gli organi	8
Tabella 4 - Consistenza del personale	9
Tabella 5 - Costo del personale	9
Tabella 6 - Costo globale e unitario medio del personale	10
Tabella 7 - Incidenza dei costi del personale sui costi di funzionamento	10
Tabella 8 - Rapporto iscritti / pensionati	12
Tabella 9 - Incidenza percentuale pensioni IVS	13
Tabella 10 - Oneri per pensioni	14
Tabella 11 - Prestazioni pensionistiche	15
Tabella 12 - Flusso annuo delle prestazioni pensionistiche	15
Tabella 13 - Rapporto contributi / pensioni	15
Tabella 14 - Saldo contributi / prestazioni	16
Tabella 15 - Patrimonio immobiliare	19
Tabella 16 - Rendimento immobili	20
Tabella 17 - Impieghi patrimoniali	21
Tabella 18 - Impieghi patrimoniali ai valori di mercato	22
Tabella 19 - Gestione impieghi mobiliari e finanziari	23
Tabella 20 - Stato patrimoniale	27
Tabella 21 - Immobilizzazioni	28
Tabella 22 - Conto economico	32
Tabella 23 - Conto economico riclassificato	32
Tabella 24 - Rendiconto finanziario	33
Tabella 25 - Situazione amministrativa	34
Tabella 26 - Rendiconto finanziario in termini di liquidità	35

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Partecipazioni dirette.....25

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Ripartizione degli asset patrimoniali.....26

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, in merito al risultato del controllo eseguito, in base all'articolo 2 della citata legge, sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2018 della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cipag), nonché sui principali eventi verificatisi sino a data corrente.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2017, è stato approvato con determinazione n. 56 del 23 maggio 2019 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, XVIII Legislatura, Doc. XV, n. 154.

1. PROFILI GENERALI

1.1. Il sistema pensionistico e gli equilibri di bilancio

La Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (di seguito Cipag, Associazione o Cassa), soggetto di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, è ente inserito nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, commi 2 e 3, della legge di contabilità pubblica del 31 dicembre 2009, n. 196.

Provvede, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, a riconoscere trattamenti di previdenza e assistenza nei confronti dei geometri e geometri laureati iscritti all'Albo professionale e dei loro familiari. I trattamenti erogati consistono, a norma della disciplina statutaria e regolamentare, nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, d'invalidità, di inabilità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità di maternità e provvidenze straordinarie agli iscritti, ai pensionati ed ai superstiti che vengano a trovarsi in particolari condizioni di bisogno.

I requisiti per la pensione di vecchiaia¹ prevedono, a regime dal 2019, il compimento di 70 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione (67 anni di età e 35 di contribuzione per la pensione di vecchiaia anticipata)².

Per la pensione di vecchiaia contributiva³ è previsto il compimento di 67 anni di età con almeno 20 anni di contribuzione, per un ammontare mensile della prima rata di pensione non inferiore a 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno sociale. Si prescinde da tali requisiti se in possesso di un'età anagrafica pari a 70 anni con 5 anni di anzianità contributiva.

Per la pensione di anzianità⁴, a regime dal 2020, sono richiesti, invece, 40 anni di anzianità contributiva e 60 anni di età anagrafica⁵.

A seguito della sua privatizzazione, la Cipag, dovendo garantire la sostenibilità della gestione nel lungo periodo, già a partire dal 1997 ha introdotto numerose modifiche ai regolamenti, sia sul versante contributivo, sia su quello pensionistico, dando vita ad un processo di revisione tuttora in atto. Si richiamano di seguito i più significativi interventi che, nell'ultimo

¹ Art. 2 del Regolamento in vigore dal 21 novembre 2019.

² Art. 34, comma 6, del Regolamento citato.

³ Art. 33 del Regolamento.

⁴ Art. 3 del Regolamento

⁵ In via transitoria, dal 2018 al 2019, rispettivamente 38 anni di anzianità contributiva minima e 60 anni di età (nel 2018) e 39 anni di anzianità contributiva minima e 60 anni di età (2019).

quinquennio, hanno inciso sia sul versante della contribuzione che delle prestazioni pensionistiche e assistenziali.

Nel maggio del 2014 il comitato dei delegati ha deliberato alcune modifiche regolamentari, approvate dai Ministeri vigilanti (Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero del lavoro e delle politiche sociali), afferenti alle attività di previdenza e al sistema di contribuzione. In particolare, sono stati modificati i requisiti per il diritto alla pensione indiretta (che spetterà ai superstiti dell'iscritto con almeno dieci anni di anzianità assicurativa e retributiva, senza ulteriori requisiti) e, quanto al sistema contributivo, sono stati reintrodotti meccanismi sanzionatori anche nell'ipotesi di utilizzo, ai fini dichiarativi, del modello unico persone fisiche. Sul finire del 2014 altre modifiche regolamentari, anch'esse approvate l'anno successivo dai Ministeri vigilanti, hanno riguardato la disciplina delle pensioni di inabilità, di invalidità e indirette, con l'introduzione di un correttivo nel calcolo dei trattamenti in parola per le ipotesi in cui non sussista l'effettivo versamento dei contributi per l'intero periodo di iscrizione.

È stato inoltre disposto per i pensionati attivi il versamento del contributo soggettivo minimo per intero, ad eccezione dei pensionati di invalidità (per i quali la contribuzione minima resta pari alla metà della quota intera dovuta dagli iscritti).

In riferimento, invece, alle modifiche allo statuto e ai regolamenti di previdenza approvate dalla Cassa nel novembre del 2015⁶, deve annotarsi che i Ministeri vigilanti, con nota del luglio 2016 hanno formulato alcuni rilievi alla Cassa, oltre all'invito a ricomporre le disposizioni regolamentari all'interno di un testo unico armonizzato e coordinato. Con nota del dicembre 2016 la Cassa ha dichiarato di aver recepito le osservazioni ministeriali con riferimento sia alle modifiche statutarie⁷, sia alle modifiche regolamentari⁸.

⁶ Le deliberazioni del Comitato dei delegati n. 10 e n. 11 del 24 novembre 2015, afferiscono – limitando i richiami al settore previdenziale –, dal lato dei trattamenti pensionistici, ai criteri per il riconoscimento della pensione di vecchiaia agli iscritti nei cui confronti non sussista l'effettivo versamento dei contributi per l'intero periodo assicurativo o della pensione di anzianità alle professioniste madri e, dal lato della contribuzione, al regime dei contributi dovuti dai pensionandi e alla facoltà di riscatto del periodo di praticantato.

⁷ Nella seduta del Comitato dei delegati del 12 ottobre 2016 la Cassa ha recepito le osservazioni ministeriali sul testo dello statuto, ritirando le modifiche agli artt. 12 e 23 relativi, rispettivamente, alla durata del Consiglio di amministrazione ed alla trasparenza. Il Comitato ha, inoltre, riformulato il testo dell'art. 13, comma 7 in ordine ai poteri di urgenza del Presidente, specificando – così come richiesto – che i poteri di urgenza sono quelli rientranti tra le attribuzioni riconosciute al Consiglio di amministrazione.

⁸ Nella seduta del Comitato dei delegati del 24 novembre 2016 la Cassa ha recepito le osservazioni ministeriali. In particolare, per quanto riguarda il Regolamento di attuazione delle norme statutarie, il testo dell'art. 6, comma 7 relativo all'incompatibilità con la carica di Delegato è stato modificato uniformandolo a quanto previsto per i consiglieri di amministrazione. Tenuto conto delle considerazioni ministeriali, l'Assemblea ha poi ritenuto di ritirare tutte le modifiche al

Sul versante previdenziale, con delibera del Comitato del 13 dicembre 2018 è stato disposto l'innalzamento dell'aliquota del contributo soggettivo al 18 per cento. A fronte di tale modifica, sono state integrate le valutazioni attuariali, evidenziando un miglioramento della situazione tendenziale della Cassa tale da riportare in positivo le annualità in cui erano previsti saldi negativi.

Si segnala, infine, come, con atto notarile del 24 novembre 2016, la Cassa abbia modificato il Regolamento di previdenza, con l'introduzione dell'art. 17bis, che consente al Consiglio di amministrazione di demandare l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità ad una struttura pubblica o ad un ente pubblico di dimensione nazionale mediante la stipula di un'apposita convenzione. La modifica in oggetto è stata approvata dai Ministeri vigilanti il 3 luglio 2017.

1.2. Misure di contenimento della spesa e conseguenti adempimenti; altri accadimenti e interventi

Per le casse dei professionisti la normativa in argomento si è tradotta nelle disposizioni recate dall'art. 1, comma 417 della legge di stabilità 2014 e dall'art. 50, comma, 5 del decreto-legge 24 aprile 2014 n. 66 (convertito nella legge 23 giugno 2014, n. 89), che hanno, dal 2014, stabilito nella misura del 15 per cento l'ammontare delle somme da riversare all'entrata del bilancio dello Stato con riferimento alla spesa per consumi intermedi parametrata all'anno 2010.

La Cassa dichiara di essersi avvalsa, inoltre, delle convenzioni Consip per la fornitura dei servizi di telefonia mobile, per il contratto di energia elettrica e per i buoni pasto.

Per l'anno 2018 la Cassa dichiara di aver rispettato, inoltre, le disposizioni normative che recano vincoli alle spese del personale⁹ e gli ulteriori adempimenti imposti dalle disposizioni di legge, in particolare:

- l'inserimento sul sito web dell'ente delle relazioni della Corte dei conti;
- l'obbligo di comunicazione dei debiti certi, liquidi ed esigibili sancito dall'art. 7 del d.l. 8 aprile 2013, n. 35, esteso, a soli fini ricognitivi (circolare RGS n. 30/2013) alle amministrazioni incluse nell'elenco Istat;

testo del Regolamento di previdenza. In ordine, infine, al Regolamento sulla contribuzione, è stata ritirata la norma dell'art. 32 sulle compensazioni, ferma rimanendo la modifica riguardante il riscatto del praticantato.

⁹ In particolare, le disposizioni di cui ai commi 7 e 8 dell'art. 5 del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, riferiti, rispettivamente, al valore massimo di 7 euro per i buoni pasto e al divieto di erogare trattamenti economici in sostituzione della fruizione delle ferie.

- la predisposizione dei documenti contabili previsti per le amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica dal d.m. 27 marzo 2013, ossia il conto consuntivo in termini di cassa, il rapporto sui risultati di bilancio redatto in conformità alle linee guida generali definite dal d.p.c.m. 18 settembre 2012 e il rendiconto finanziario in termini di liquidità (OIC 10);
- l'obbligo di presentare, in applicazione dell'art. 60 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, alla Corte dei conti e alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della Funzione Pubblica delle amministrazioni statali — il conto annuale delle spese sostenute per il personale¹⁰.

Con riguardo poi alle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 febbraio 2017, ha deliberato di non effettuare ulteriori riversamenti al bilancio dello Stato, procedendo alla realizzazione dei previsti tagli di spesa, nonché ad accantonamenti a fondo rischi delle predette somme. Ha, infine, proposto azione in sede giudiziale per accertare la legittimità dell'obbligo di versamento e per recuperare le somme già versate. Sul tema è intervenuta la Corte costituzionale, che, con sentenza del 22 novembre 2016, n. 7, ha esaminato l'ordinamento delle Casse di previdenza privatizzate e le peculiarità del sistema previdenziale mutualistico, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135. La Corte ha ritenuto tale disposizione contrastante con gli artt. 3, 38 e 97 Cost., nella parte in cui prescrive che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa previste da tale norma siano versate annualmente ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato. Dal 2020, come disposto dall'art. 1, comma 183 delle Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, agli enti di diritto privato, di cui al d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e al d.lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, non si applicheranno le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco Istat, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni recanti vincoli in materia di personale.

Come riportato nei precedenti referti, in riferimento alla destinazione dei risparmi aggiuntivi ad interventi di *welfare* a favore dei propri iscritti e per le finalità di assistenza di cui al comma 3 dell'articolo 8 del d.lgs. n. 103/96 e successive modificazioni, il Comitato dei delegati del 24 novembre 2014 aveva approvato un regolamento che disciplinava le modalità di individuazione e destinazione delle risorse scaturenti dagli ulteriori risparmi realizzati in

¹⁰ Art. 2, comma 10 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella legge 30 ottobre 2013, n. 125.

coerenza con le prescrizioni dell'art. 10 bis del d.l. 76 del 2013. I Ministeri vigilanti, con nota del 4 agosto 2015, hanno comunicato il diniego di visto al regolamento e la Cipag, con nota del 9 ottobre 2015, ha chiesto il riesame degli atti relativi all'approvazione del regolamento. Essendo tale nota rimasta senza riscontro, in data 29 ottobre 2015 la Cassa ha notificato ricorso tuttora pendente innanzi al TAR del Lazio avverso il provvedimento.

E', infine, da porre in evidenza come la Cipag, sulla base delle linee guida impartite dall'Adepp, attualmente si è dotata del codice etico e del codice per la trasparenza, che ha pubblicato nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web.

1.3. Gli organi

Gli organi della Cassa, tutti di durata quadriennale, sono costituiti da:

- le assemblee degli iscritti, formate dagli iscritti alla Cassa appartenenti a ciascun collegio dei geometri, nonché dai pensionati diretti della Cassa e dai praticanti iscritti alla Cassa nell'ambito del collegio di residenza. Esse hanno competenza ad eleggere, con voto segreto, i delegati in misura fissa di centocinquanta;
- il Comitato dei delegati degli iscritti, costituito dai rappresentanti degli iscritti, eletti dalle assemblee degli iscritti, ha potere deliberativo ed assolve principalmente le seguenti funzioni:
 - stabilisce le direttive ed i criteri generali cui deve uniformarsi l'amministrazione;
 - approva, modifica ed integra lo statuto ed i regolamenti;
 - elegge i componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa e i membri del Collegio dei sindaci di sua pertinenza, nonché procede alla nomina dello stesso;
 - approva i bilanci preventivi e le relative variazioni, i bilanci consuntivi, nonché i piani d'impiego e l'esame del bilancio tecnico;
 - stabilisce i compensi, i rimborsi e le indennità da attribuire ai componenti degli organi;
- il Consiglio di amministrazione, composto da undici membri eletti dal Comitato dei delegati tra gli iscritti alla Cassa, ha, tra le sue principali attribuzioni:

- l'elezione del Presidente della Cassa, del vicepresidente e degli altri membri della Giunta esecutiva, la predisposizione dei bilanci, la nomina del Direttore generale su proposta del Presidente;
- il Presidente, eletto dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti, convoca e presiede il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione e la Giunta esecutiva;
- la Giunta esecutiva, composta dal Presidente, dal vicepresidente e da tre membri eletti fra i propri componenti dal Consiglio di amministrazione, dà esecuzione alle delibere del Consiglio di amministrazione, autorizza le spese ordinarie di bilancio, amministra il personale della Cassa;
- il Collegio dei sindaci, composto da cinque membri effettivi e cinque supplenti, è nominato con deliberazione del comitato dei delegati al quale rassegna una relazione annuale sui risultati del controllo eseguito sull'andamento della gestione.

Nella seduta del 30 maggio 2017 il Comitato dei delegati ha eletto il nuovo Consiglio di amministrazione per il quadriennio 2017-2021. Il nuovo Consiglio di amministrazione, con delibera n. 83 del 6 giugno 2017 ha eletto il nuovo Presidente, Vicepresidente e i tre componenti della Giunta esecutiva. Il precedente Consiglio di amministrazione era stato eletto dal Comitato dei delegati in data 27 maggio 2013.

Con delibera n. 12 del 27 novembre 2019 il Comitato dei delegati ha eletto il nuovo Collegio sindacale. Il precedente Collegio sindacale era stato nominato con delibera del Comitato dei delegati n. 12 del 24 novembre 2015.

L'onere complessivo del 2018 per compensi agli organi e rimborsi spese è di 4,406 milioni di euro (di cui 4,065 milioni a favore dei componenti degli organi di amministrazione e 0,341 milioni per il collegio sindacale) con un incremento di 713.000 euro rispetto all'anno 2017, riferibile ad una sessione straordinaria del Comitato dei delegati tenutasi nel mese di dicembre 2018 e alla scadenza degli effetti prodotti dalla delibera di Comitato n. 11/2011, che ha ristabilito i compensi originari disposti dalla delibera n. 10 del 2008.

Le tabelle 1 e 2 riportano i dati analitici forniti dalla Cassa, relativi alla misura dei compensi e delle altre indennità riconosciute ai componenti gli organi. Gli importi relativi all'anno 2018 sono determinati in relazione alla variazione annuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) - pubblicato dall'ISTAT, così come stabilito nella Delibera del Comitato dei Delegati n. 3 del 23 novembre 2015.

Tabella 1 - Indennità di carica (importo annuo)

	2017	2018
Presidente	90.397	107.200
Vicepresidente	49.718	58.960
Componente giunta esecutiva	36.159	42.880
Componente consiglio di amministrazione	31.639	37.520
Presidente collegio sindacale	16.272	19.296
Componente collegio sindacale	13.560	16.080
Componente comitato dei delegati	2.712	3.216

Tabella 2 - Gettone di presenza

	2017	2018
Presidente	90,40	107,20
Vicepresidente	90,40	107,20
Componente giunta esecutiva	90,40	107,20
Componente consiglio di amministrazione	90,40	107,20
Presidente collegio sindacale	180,79	214,39
Componente collegio sindacale	180,79	214,39
Componente comitato dei delegati	90,40	107,20

Ai componenti degli organi collegiali è poi riconosciuta una indennità giornaliera per lo svolgimento delle funzioni istituzionali o per incarichi specifici aggiuntivi che è pari a 268 euro per ogni giorno di effettiva attività.

La tabella seguente espone i costi complessivi per gli organi nell'esercizio in esame, posti a raffronto con l'esercizio precedente.

Tabella 3 - Costi per gli organi

	2017	2018
Indennità di carica, gettoni e rimborsi	3.012.350	3.604.130
Oneri previdenziali e fiscali	680.220	801.617
TOTALE	3.692.570	4.405.747

Al di là dei motivi specifici, sopra riportati, che hanno contribuito a determinare l'incremento del costo per gli organi nel 2018, si invita, comunque, la Cassa, a porre particolare attenzione al contenimento dei suddetti costi.

1.4. Il personale

Il personale della Cassa consta, nel 2018, di 133 unità, una in meno rispetto al 2017.

Delle unità di personale in servizio, 6 sono a tempo determinato (direttore generale, 4 dirigenti e un dipendente dell'area B).

Tabella 4 - Consistenza del personale

	2017	2018
Direttore generale	1	1
Dirigenti	4	4
Quadri	9	8
Area A	36	35
Area B	74	74
Area C	10	11
Totale	134	133

Tabella 5 - Costo del personale

	2015	2016	2017	2018
Retribuzioni	6.547.740	6.338.113	5.953.846	5.890.319
Oneri previdenziali e assistenziali	2.369.401	2.315.903	2.160.544	2.148.496
Spese varie	339.253	301.111	340.629	302.601
Totale A	9.256.394	8.955.127	8.455.019	8.341.416
TFR e acc. fondo rischi	31.541	312.028	34.300	33.766
Totale B	9.287.935	9.267.155	8.489.319	8.375.182

A partire dall'anno 2015 gli importi sono riclassificati ai sensi del d.lgs. 18 agosto, n. 139.

Come mostra la tabella precedente, i costi del personale fanno registrare un decremento tra il 2017 e il 2018 di 114.137 euro. Per quanto attiene ai dirigenti, il rapporto di lavoro è regolato da contratti individuali a termine (che rinviano per la parte giuridica al contratto collettivo di categoria).

Nel 2018, la retribuzione dell'attuale Direttore generale, che ha assunto le proprie funzioni a partire dal 1° gennaio 2017¹¹, è stata pari a 180.001 euro (175.704 euro nel 2017), inclusi compensi accessori e al netto degli oneri previdenziali (euro 63.696).

La tabella seguente espone, per gli esercizi 2015-2018, il costo globale del personale, comprensivo di stipendi, straordinari, indennità ed incentivi. Il decremento del costo globale

¹¹ L'attuale Direttore generale è stato nominato con delibera n. 171 dell'8 novembre 2016, con decorrenza dal 1° gennaio 2017 e scadenza il 31 luglio 2020.

del personale dovuto alla diminuzione del numero dei dipendenti, si accompagna, nel 2018, ad una diminuzione del costo unitario medio del personale, che passa da 63.353 euro a 62.971 euro.

Tabella 6 - Costo globale e unitario medio del personale

	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Costo globale del personale	9.287.935	9.267.155	8.489.319	8.375.182	-1,34
Unità di personale	146	141	134	133	-0,75
Costo unitario medio	63.616	65.725	63.353	62.971	-0,60

Anche l'incidenza dei costi complessivi del personale sui costi di amministrazione (calcolati al netto della quota annua di ammortamento) registra un lieve decremento. La tabella seguente mostra l'andamento nell'ultimo quadriennio.

Tabella 7 - Incidenza dei costi del personale sui costi di funzionamento

	2015	2016	2017	2018
Spese per gli organi dell'ente	3.875.498	3.744.968	3.692.570	4.405.747
Costi del personale	9.287.935	9.267.155	8.489.319	8.375.182
Acquisto di beni, servizi e oneri diversi	7.676.315	6.859.229*	8.280.160	7.845.213
Totale	20.839.748	19.871.352	20.462.049	20.626.142
Costi per il personale / tot. costi di funzionamento (%)	44,6	46,6	41,5	40,6

* L'importo è stato corretto, nel bilancio consuntivo 2017, in euro 7.650.481, dando seguito alla richiesta dei Ministeri vigilanti (nota n. 13886 del 28 novembre 2017) che chiedeva la rettifica del credito verso l'erario di euro 791.252 ex art. 78, c. 3 del d.l. 95/2012.

2. LA GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Sono tenuti ad iscriversi alla Cassa i geometri e geometri laureati, anche se pensionati, iscritti all'Albo professionale dei geometri; i praticanti geometri possono essere iscritti ai sensi dell'art. 2 della legge n. 75 del 1985.

Il calcolo della pensione è effettuato:

- per la pensione di vecchiaia con il sistema retributivo per le annualità fino alla quarantesima e con il sistema contributivo per quelle eccedenti la quarantesima;
- per la pensione di vecchiaia anticipata con il sistema retributivo per le annualità fino al 2009 e con il sistema contributivo per quelle dal 2010 in poi;
- per la pensione di anzianità con un sistema misto: retributivo per le annualità fino al 2006 e contributivo per quelle dal 2007 in poi;
- per la pensione di inabilità con il sistema retributivo: agli anni di effettiva contribuzione si aggiungono 10 anni di anzianità, fino ad un massimo di 35 anni, salvo che nel triennio precedente il pensionato disponga di altri redditi superiori ad un limite prefissato;
- per la pensione di invalidità con il sistema retributivo e l'importo è ridotto al 70 per cento. Nell'ipotesi in cui non sussista l'effettivo versamento dei contributi per l'intero periodo di iscrizione, il calcolo di pensione è ridotto proporzionalmente, pur garantendosi un minimo.

Dal lato della contribuzione, dal 2015 è stato disposto l'aumento del contributo integrativo dal 4 per cento al 5 per cento del reddito annuale e l'innalzamento graduale dei contributi soggettivi e integrativi minimi¹².

Come rilevato nei precedenti referti, nel maggio 2015, il Comitato dei delegati ha disposto, per le pensioni di anzianità, il progressivo innalzamento dell'età pensionabile sino a sessant'anni nel 2020, con quarant'anni di effettiva iscrizione e contribuzione.

Per la pensione di vecchiaia, è stata innalzata gradualmente l'età anagrafica da 65 anni a 67 a regime nel 2013, elevando ogni anno di sei mesi l'età richiesta, riconoscendo in alternativa

¹² I contributi soggettivi sono i contributi obbligatori versati dagli iscritti in percentuale sul reddito dichiarato ai fini Irpef, mentre i contributi integrativi sono quantificati nella misura del 5 per cento sul volume d'affari ai fini Iva (prodotto nell'anno precedente). A decorrere dal 2019 il montante contributivo è costituito anche da un'ulteriore quota, calcolata in percentuale variabile a seconda dell'anno di iscrizione alla Cassa, sul volume d'affari dichiarato ai fini della determinazione del contributo integrativo (art. 33.2 del Regolamento di previdenza). Una parte dei contributi integrativi, a carico dei committenti, è destinata all'incremento dei montanti contributivi (2% dall'1.1.2010)

agli iscritti la possibilità di accedere comunque a 65 anni al trattamento, seppure liquidato con il calcolo contributivo in *pro-rata* a far data dal 2010.

Dal 2015, nell'arco contributivo di riferimento della media reddituale per la vecchiaia, è stato disposto l'innalzamento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia da 67 a 70 anni, mantenendo l'ipotesi di pensionamento con il calcolo retributivo e tutelando la possibilità del pensionamento anticipato, statuendo anche qui l'innalzamento graduale dell'età pensionabile da 65 a 67 anni.

In analogia poi con i provvedimenti adottati per l'AGO (Assicurazione Generale Obbligatoria) è stata modificata la disciplina della pensione contribuiva, prevedendo un innalzamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni per un arco contributivo minimo di almeno 20 anni, come già evidenziato, con un ammontare mensile della prima rata di pensione non inferiore a 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno sociale; si prescinde da tali requisiti ove il pensionando abbia un'età pari a 70 anni ed un'anzianità contributiva di 5. La tabella dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo ai fini del calcolo contributivo è stata integrata da 65 a 80 anni.

Sempre in analogia con quanto previsto nel sistema generale è stato introdotto un blocco di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2013-2014 e successivamente per il periodo dal 2015 al 2019.

Nella tabella seguente sono esposti i dati, con riferimento al 31 dicembre di ciascun esercizio, relativi al numero complessivo degli iscritti e dei pensionati ed all'indice demografico (rapporto iscritti/pensionati).

Tabella 8 - Rapporto iscritti / pensionati

	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Iscritti	95.098	92.289	89.472	87.023	84.202	-3,24
Pensionati*	28.996	29.483	29.759	29.980	30.115	0,45
Rapporto iscritti/pensionati	3,28	3,13	3,01	2,90	2,80	-

*Il numero delle pensioni non comprende i dati relativi alle rendite vitalizie, alle pensioni contributive corrisposte in luogo della restituzione dei contributi e alle quote di pensioni in totalizzazione non IVS, considerando le quali il rapporto iscritti/pensionati è pari, nel periodo considerato, rispettivamente, a 2,89, 2,83, 2,69 e 2,57, 2,47 e 2,35.

Nel 2018 gli iscritti diminuiscono di 2.821 unità (-2.449 nel 2017 sul precedente esercizio) e questo risultato conferma, con un calo ancora più significativo (-3,2 per cento sul 2017),

l'andamento già registrato nel 2016 sull'esercizio precedente. Può aggiungersi come, nell'esercizio in esame, il calo degli iscritti interessi l'intera platea dei contribuenti ma, in maniera più decisa, gli iscritti obbligatori e i neodiplomati.

L'analisi di dettaglio del tasso di crescita del numero dei pensionati negli anni più recenti è contenuta nelle precedenti relazioni. Qui basti ricordare come nel 2017 i pensionati fossero cresciuti dello 0,7 per cento (221 unità), mentre nel 2018 l'aumento è dello 0,5 per cento (135 unità).

Si tratta, peraltro, di dati in linea con il *trend* in aumento del numero delle pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti), incrementato, secondo i dati forniti dalla Cassa, nell'ultimo decennio, del 21 per cento circa, a fronte della diminuzione del numero degli iscritti che si attesta, nel medesimo arco temporale, sul 10,9 per cento. In ragione di ciò è pressoché continua la flessione del rapporto iscritti-pensionati che passa dal 2,90 del 2017 al 2,80 del 2018.

Peraltro, è da considerare come l'aumento del numero complessivo delle pensioni IVS, dopo il tetto toccato nel 2007 (+7,1 sull'esercizio precedente), mostri negli anni successivi percentuali di incremento sensibilmente più contenute, fino ad arrivare allo 0,7 nel 2017 e 0,5 nel 2018.

Tabella 9 - Incidenza percentuale pensioni IVS

	2017			2018		
	numero	importo	Incidenza % sull'importo tot. IVS	numero	importo	Incidenza % sull'importo tot. IVS
Vecchiaia	10.711	196.002.314	42,46	10.349	191.257.973	41,04
Anzianità	6.753	167.890.627	36,37	6.997	173.708.873	37,28
Invalidità Inabilità	1.638	13.697.411	2,97	1.677	13.999.965	3,00
Superstiti	10.878	84.013.235	18,20	11.092	87.031.077	18,68
TOTALE IVS	29.980	461.603.587	100,00	30.115	465.997.888	100,00

Come mostra la tabella precedente, diminuisce, rispetto al 2017, l'incidenza percentuale della spesa per le pensioni di vecchiaia sul costo complessivo delle prestazioni IVS che nel 2018 è pari al 41,04 per cento, a fronte del 42,46 per cento del 2017; mentre quelle di anzianità incidono, per il 37,28 per cento, contro il 36,37 per cento del 2017. Quanto, infine, alle pensioni d'invalidità ed ai superstiti, esse incidono sul totale del carico pensioni IVS senza variazioni

particolari nell'arco temporale preso in considerazione dalla tabella precedente e si attestano nel 2018 sulla percentuale del 21,68.

Nei documenti allegati al bilancio la Cassa fornisce i dati della ripartizione numerica delle pensioni, per tipologia e relativo importo annuo, indicando, con riguardo al "carico pensioni", l'onere pensionistico che la Cassa dovrà sostenere nel successivo esercizio. La tabella seguente, relativa all'ultimo triennio, opera la riconciliazione tra i dati del carico pensioni e quelli iscritti in contabilità.

Tabella 10 - Oneri per pensioni

	2016	2017	2018
Oneri da capitolo di bilancio	479.038.057	487.123.936	492.244.496
Arretrati anni precedenti	-3.576.832	-4.798.252	-3.121.951
Risconto attivo finale	-1.891.482	-1.969.900	-2.259.261
Differenza per pensioni decorrenti e cessate e altre prestazioni	-1.622.776	-1.521.655	-727.894
Carico pensioni al 31.12*	471.946.967	478.834.129	486.135.390

**Il carico pensioni è dato dal rateo pensionistico erogato al 31 dicembre di ciascun anno moltiplicato per 13 e sta ad indicare l'onere pensionistico che la Cassa dovrà sostenere nel successivo esercizio, in assenza di variazioni. Ciò determina la non corrispondenza del conseguente onere complessivo annuo con i dati economico-finanziari iscritti in bilancio (questi comprensivi dei ratei arretrati di pensione, nonché di quota parte di oneri relativi a pensioni cessate), sui quali, peraltro, sono, dalla Cassa, determinati i consueti indicatori (rapporto iscritti pensionati; rapporto contributi pensioni).*

La ripartizione per tipologia dei trattamenti pensionistici è evidenziata, con riguardo al carico pensionistico degli ultimi cinque anni, nella tabella seguente dalla quale emerge che il numero delle pensioni (vecchiaia, anzianità, invalidità, superstiti) aumenta, tra il 2014 e il 2018, del 3,9 per cento.

Si nota in misura maggiore rispetto alle altre tipologie l'aumento del numero di pensioni di anzianità (+3,6 per cento), mentre le pensioni di vecchiaia mostrano, in coerenza con il trend degli ultimi anni, una flessione pari al 3,4 per cento. Gli oneri relativi alle pensioni di anzianità aumentano, rispetto, al 2017 del 3,5 per cento, mentre quelli per le pensioni di vecchiaia diminuiscono del 2,4 per cento.

Secondo dati forniti dalla Cassa l'indice di sostituzione tra importo lordo di pensioni da lavoro (anzianità e vecchiaia) e reddito lordo al pensionamento è di 0,75 nel 2018; 0,82 nel 2017; 0,79 nel 2016.

Un cenno, infine, alle "altre prestazioni pensionistiche" al cui numero, in continuo aumento per effetto anche dell'ampliamento della platea degli aventi diritto alla totalizzazione, corrisponde un onere di 20,138 milioni (17,231 nel 2017).

Tabella 11 - Prestazioni pensionistiche

	2014		2015		2016		2017		2018		Var. % importo 2018/2017
	numero	importo	numero	Importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	
Vecchiaia	11.835	211.015.417	11.533	207.935.406	11.151	202.396.836	10.711	196.002.314	10.349	191.257.973	-2,42
Anzianità	5.584	138.962.452	6.013	149.441.615	6.431	160.039.326	6.753	167.890.627	6.997	173.708.873	3,47
Invalidità Inabilità	1.463	12.224.012	1.520	12.967.921	1.566	13.276.239	1.638	13.697.411	1.677	13.999.965	2,21
Superstiti	10.114	73.506.291	10.417	77.957.676	10.611	80.736.559	10.878	84.013.235	11.092	87.031.077	3,59
TOTALE IVS	28.996	435.708.172	29.483	448.302.618	29.759	456.448.960	29.980	461.603.587	30.115	465.997.888	0,95
Altre prest. pens.*	4.630	12.397.786	4.821	13.597.338	5.044	15.498.007	5.322	17.230.542	5.706	20.137.502	16,87
TOTALE GEN.	33.626	448.105.958	34.304	461.899.956	34.803	471.946.967	35.302	478.834.129	35.821	486.135.390	1,52

* La voce include rendite vitalizie, pensioni contributive e quote di pensioni in totalizzazione non IVS.

La tabella seguente espone, per il 2018, il flusso delle prestazioni pensionistiche dell'anno per tipologia di trattamento.

Tabella 12 - Flusso annuo delle prestazioni pensionistiche

	Pensioni	Flusso dell'anno	
		Cessate	Liquidate
Vecchiaia	10.349	549	187
Anzianità	6.997	116	360
Invalidità e Inabilità	1.677	135	174
Superstiti	11.092	445	659
Contributive e rendite vitalizie e quote di pensione in totalizzazione	5.706	140	524
TOTALE	35.821	1.385	1.904

L'ammontare complessivo degli oneri effettivamente sostenuti dalla Cassa, nel periodo considerato, per i trattamenti pensionistici IVS (pensioni di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e inabilità, indirette e di reversibilità) è riportato e posto a confronto con quello delle correlate entrate contributive nella tabella seguente¹³.

Tabella 13 - Rapporto contributi / pensioni

(dati in migliaia)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Pensioni IVS	412.075	426.569	441.623	456.830	461.814	472.426	470.554
Entrate contributive	412.765	427.911	424.493	465.424	492.428	515.494	508.405
Rapporto contributi/pensioni	1	1	0,96	1,02	1,07	1,09	1,08

¹³ Gli importi esposti nella tabella si riferiscono al gettito annuo complessivo dei contributi soggettivo e integrativo e non comprendono i contributi per maternità, quelli per ricongiunzione e riscatto, nonché il recupero dei contributi. Quanto agli oneri pensionistici, essi hanno riguardo agli importi indicati in bilancio.

La tabella precedente mostra come l'onere per le prestazioni pensionistiche IVS aumenti tra il 2012 ed il 2018 del 14,2 per cento, e le entrate contributive, nello stesso periodo, aumentino del 23,2 per cento; il coefficiente di copertura della spesa pensionistica IVS mostra una lieve diminuzione e si attesta su un indice di 1,08 (1,09 nel 2017). Il quadro analitico e riepilogativo degli oneri per le prestazioni istituzionali e dei proventi contributivi è offerto dalla tabella seguente, contenente altresì i dati relativi al saldo tra contributi e prestazioni e all'incidenza percentuale di quest'ultime sui primi.

Tabella 14 - Saldo contributi / prestazioni

PRESTAZIONI	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Prestazioni pensionistiche	454.021.339	470.427.805	477.311.627	489.656.899	490.691.787	0,21
Indennità maternità	2.477.495	2.402.195	1.775.452	1.894.297	1.539.358	-18,74
Spese per assistenza sanitaria	7.285.224	6.523.113	6.062.604	5.878.427	5.103.262	-13,19
Provvidenze straordinarie	506.336	582.543	622.061	574.867	695.241	20,94
Acc. Fondo provv. straord.	327.616	1.258.878	886.368	778.255	566.567	-27,20
Maggiorazione L. 140 /85 (ex combattenti)	97.664	84.531	72.689	61.436	52.672	-14,27
Totale prestazioni	464.715.674	481.279.065	486.730.801	498.844.181	498.648.887	-0,04
CONTRIBUTI						
Contributi soggettivi	288.283.393	305.270.505	322.201.177	340.457.237	337.390.109	-0,90
Contributi integrativi	136.209.527	160.153.235	170.226.756	175.036.318	171.015.005	-2,30
Altre entrate contributive:						
<i>Contributi maternità</i>	2.062.902	1.428.215	1.572.957	721.069	1.043.428	44,71
<i>Ricongiunzioni e altro</i>	2.656.218	2.392.868	2.983.712	3.044.632	3.297.750	8,31
<i>Recupero contributi evasi lordi</i>	24.462.688	14.181.528	19.622.892	14.059.326	12.829.989	-8,74
Totale contributi	453.674.728	483.426.351	516.607.494	533.318.582	525.576.281	-1,45
Saldo contributi/prestazioni	-11.040.946	2.147.286	29.876.693	34.474.401	26.927.394	-21,89
Incidenza % prestazioni/contributi	102,4	99,6	94,2	93,5	94,9	1,50

Emerge dalle tabelle sopra riportate che l'onere per le prestazioni pensionistiche IVS aumenta tra il 2014 e il 2018 dell'8,07 per cento. L'andamento delle stesse tra il 2017 e il 2018 si mostra sostanzialmente stabile, passando da 489,657 milioni a 490,692 milioni (+0,2 per cento).

Nel medesimo arco temporale le entrate contributive fanno registrare un aumento del 15,8 per cento, con un lieve decremento tra il 2017 e il 2018 dell'1,5 per cento. In definitiva, quanto all'andamento della gestione previdenziale, si evidenzia come continui a flettere, nel 2018, il numero dei contribuenti (tab. 8), mentre il numero delle pensioni segna un ulteriore aumento (tab. 11) come anche i correlati oneri (tab. 14). Quanto al gettito contributivo, se ne registra una inversione di tendenza, con un decremento dei contributi obbligatori (soggettivi e

integrativi) di oltre 7 milioni (-1,38 per cento sul 2017), mentre quelli complessivi di oltre 7,7 milioni.

Si registra, come mostrato nella tabella precedente, una diminuzione delle entrate contributive (-1,45 per cento), a fronte di un incremento della media dei redditi dichiarati dalla categoria (+4,89 per cento nel confronto tra 2017 e 2018).

Sul fronte del recupero dell'evasione contributiva si registra una diminuzione dei valori (tab.14), da 14,059 milioni nel 2017 a 12,830 nel 2018. I dati esposti nella tabella precedente mostrano come il saldo tra contributi e prestazioni, ancora in territorio negativo nel 2014, faccia registrare un'inversione di tendenza e un costante incremento dal 2015 al 2017, per tornare a decrescere nel 2018, attestandosi su 26,927 milioni di euro (34,474 milioni nel 2017). Si deve sottolineare, pertanto, la necessità di una costante e attenta valutazione nel tempo della sostenibilità del sistema, in ragione della tendenziale riduzione degli iscritti e dell'aumento delle pensioni erogate.

Si noti come la tabella precedente mostra una spesa per l'indennità di maternità corrisposta alle professioniste iscritte alla Cassa, che si attesta, nel 2018, su un importo (1.539.358 euro) superiore rispetto al correlato gettito contributivo (1.043.428 euro), nonostante l'incremento del contributo capitaro, che passa dagli 8 euro del 2017 ai 12 euro dell'esercizio in esame.

Avuto riguardo alle prestazioni assistenziali, le stesse subiscono una flessione pari a 775.165 euro, attestandosi, nel 2018, su 5.103.262 euro. Tale diminuzione consegue all'attivazione della nuova polizza di assistenza sanitaria integrativa, che incorpora, a costi ridotti, anche la tutela in casi di non autosufficienza del geometra.

All'inizio del decennio venne presentato il "Fondo Futura", forma di previdenza complementare per i geometri liberi professionisti, ma, come ricordato e attestato dalla Covip, il 20 gennaio 2014, pur avendo beneficiato il Fondo di una proroga dei termini per il raggiungimento della base associativa minima del Fondo stesso, tale sottoscrizione minima, come attestato dal Consiglio di amministrazione, non è mai stata raggiunta, con intervenuta decadenza del Fondo, comunicata, da parte della Covip, con lettera del gennaio 2015. Con riferimento alle spese di *start up* i Ministeri vigilanti avevano comunicato con nota n. 11961 del 15 settembre 2016 che restavano imputabili alla Cassa le spese sostenute nel periodo dal 20 luglio 2012 al 28 gennaio 2015¹⁴.

¹⁴ Restano, pertanto, a carico dell'Ente le spese connesse alla mancata operatività del Fondo Futura.

In quanto agli oneri sostenuti dal 29 gennaio al 24 maggio 2015 (data in cui Cipag è venuta a conoscenza della decadenza del Fondo), pari a carica 31.000 euro¹⁵, addebitati a disfunzione della struttura amministrativa - per la mancata comunicazione dell'avvenuta chiusura del Fondo - nel giugno 2018 sono stati rifusi alla Cassa per effetto dell'escussione di apposita polizza assicurativa stipulata dall'Ente. Per il periodo successivo, sino all'11 novembre 2015, le spese correlate sono state sostenute dalla Cassa in quanto fisiologicamente connesse con la liquidazione del Fondo¹⁶. Non permane più, quindi, iscritta tra i crediti del bilancio 2018 la posta per il recupero delle spese di *start up* del Fondo, pari a circa 31 mila euro, relativa al periodo 29 gennaio - 14 maggio 2015.

¹⁵ Nel bilancio 2016 risultavano iscritti tra le rettifiche degli oneri straordinari, con riferimento all'esercizio 2015. Nel 2017 la posta risultava iscritta, invece, tra i crediti per recuperi e partite diverse. Detta voce risulta in diminuzione nel 2018 anche per l'eliminazione della posta stessa.

¹⁶ Nello stesso senso si esprimeva il Collegio dei revisori nella relazione al bilancio 2015.

3. LA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE

3.1. La gestione immobiliare e quella mobiliare

Il Comitato dei delegati, il 22 novembre 2017, ha approvato il piano di investimento per il triennio 2018-2020, che prevedeva, per il 2018, operazioni di acquisto diretto di immobili per 400.000 euro (a consuntivo si è proceduto ad acquisti per 286.817 euro) e indiretto per 16,450 milioni (a consuntivo 3,876 milioni), a fronte di operazioni di vendita diretta per 2,9 milioni (a consuntivo non si è proceduto a vendite dirette); erano previsti, inoltre, apporti al fondo immobiliare per 33,876 milioni nel 2019 e per 33,152 milioni nel 2020. Nella stessa data è stato approvato il piano annuale di investimento delle disponibilità di esercizio per il 2018 (che prevede investimenti immobiliari per 2,1 milioni di euro e mobiliari per 30 milioni)¹⁷.

Per l'anno 2019 si è provveduto a redigere un nuovo piano triennale 2019-2021 (successivamente aggiornato dal Comitato dei delegati con delibera n. 2 del 17 aprile 2019)¹⁸.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio immobiliare della Cassa è costituito da 71 immobili (tutti a reddito, ad esclusione di quello adibito a sede Cipag), il cui valore contabile, al netto degli ammortamenti, è di 192,556 milioni (194,710 nel 2017), con un'incidenza sul totale delle immobilizzazioni che passa dal 13,2 per cento nel 2017 al 12,7 nel 2018. In corso d'anno sono state acquisite due ulteriori unità immobiliari per un importo complessivo di 287 mila euro.

La tabella seguente espone il valore del patrimonio immobiliare al termine di ciascuno degli esercizi ivi indicati e tiene anche conto della capitalizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria effettuati.

Tabella 15 - Patrimonio immobiliare

	2014	2015	2016	2017	2018
Valore contabile lordo (compresa la sede)	252.299.116	252.468.796	244.377.208	244.398.385	244.685.202
Valore contabile netto	208.068.992	205.718.134	197.128.986	194.709.593	192.555.561
Totale immobilizzazioni	1.454.570.229	1.581.329.884	1.548.720.315	1.473.412.098	1.517.175.007
Incidenza % valore netto/immobilizz.ni	14,30	13,01	12,76	13,21	12,69

¹⁷ Nel medesimo piano, le previsioni di cassa aggiornate ammontavano, per gli investimenti immobiliari, a 1,150 milioni (a consuntivo 286.817 euro) e per gli investimenti mobiliari a 65 milioni (a consuntivo 50,459 milioni).

¹⁸ L'aggiornamento del piano triennale 2019-2021 prevede acquisto diretto di immobili per 3,5 milioni e indiretto per 22,7 milioni (di cui 14,7 nel 2019, 4 nel 2020 e 4 nel 2021). Sono previste inoltre operazioni di vendita per complessivi 42,376 milioni nel 2019 e 33,152 nel 2020.

L'andamento della gestione immobiliare, esposto nella tabella seguente, presenta nel 2018 valori inferiori a quelli del precedente esercizio. Tale diminuzione (-507.322 euro rispetto al 2017) è da attribuire per la gran parte alla flessione delle entrate per canoni di locazione dovuta alla risoluzione di alcuni contratti (per i quali è in corso la procedura per la nuova stipula e per l'adeguamento all'andamento di mercato dei canoni per i Collegi provinciali).

Dal lato dei costi si registrano minori oneri diretti di gestione per 560.034 euro e maggiori ammortamenti, accantonamenti e riduzioni per utilizzo del fondo svalutazione crediti per 145.470 euro.

Tabella 16 - Rendimento immobili

	2014	2015	2016	2017	2018
Valore contabile lordo immobili (a)	252.299.116	252.468.796	244.377.208	244.398.385	244.685.202
Valore contabile lordo immobili da reddito (b)	210.870.725	211.002.624	202.911.036	202.932.213	203.219.030
Redditi e proventi da immobili (c)	10.481.152	9.517.430	16.896.889	9.668.066	8.746.180
Rendimento lordo % (c)/(b)	5	4,5	8,3	4,8	4,3
Costi di gestione complessivi (d)*	7.879.338	8.771.470	7.225.497	7.568.656	7.154.092
Rendimento netto % [(c) - (d)]/(a)	1	0,3	4	0,9	0,7
Plusvalenza da apporto a Fondo imm.	0	0	7.531.787	0	0
Risultato gestione immobiliare	2.601.814	745.960	9.671.392	2.099.410	1.592.088

* Comprensivi delle imposte comunali, degli ammortamenti, accantonamenti di gestione e al fondo svalutazione crediti.

In linea con quanto previsto dal piano triennale 2017-2019, gli organi della Cassa si sono attivati da tempo, come dichiarato nella relazione illustrativa allegata al piano triennale citato, da un lato, per contenere l'incremento dei crediti contributivi e, dall'altro, per incrementare il grado di liquidità del patrimonio, facendo leva in primo luogo sul Fondo immobiliare enti previdenziali, cui la Cipag ha apportato gran parte del proprio patrimonio immobiliare. Nello stesso piano triennale era altresì previsto l'ulteriore conferimento di quasi 140 milioni di immobili nel Fondo medesimo.

A fine 2018 il fondo immobiliare Enti previdenziali è iscritto in bilancio per un importo di 323,052 milioni di euro, pari all'ammontare degli apporti effettuati. La differenza tra valore

di costo e valore di mercato (-49,613 milioni di euro) è dall'Ente ritenuta attribuibile alle fluttuazioni intervenute nel mercato immobiliare.

Con riferimento al portafoglio mobiliare della Cassa, la tabella seguente dà conto della ripartizione in linee d'investimento (ai valori di bilancio) comprensive delle partecipazioni societarie detenute, in rapporto agli investimenti immobiliari lordi.

Tabella 17 - Impieghi patrimoniali

(dati in migliaia)

	2016	% su tot.	2017	% su tot.	2018	% su tot.
Investimenti finanz. immobilizzati						
Quote altri fondi	76.671	4,72	45.156	2,83	75.742	4,77
Fondi investimento mobiliari	873.139	53,76	844.091	52,94	844.091	53,20
Partecipazioni*	47.721	2,94	40.361	2,53	77.031	4,85
Fondi immobiliari	349.082	21,49	344.082	21,58	323.052	20,36
Attività finanz. non immobilizzate						
Altre attività finanziarie	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Totale investimenti mobiliari	1.346.613	82,91	1.273.690	79,89	1.319.916	83,19
Investimenti immobiliari (al lordo degli ammortamenti)	244.377	15,05	244.398	15,33	244.685	15,42
Liquidità	33.256	2,05	76.272	4,78	22.120	1,39
Totale impieghi patrimoniali	1.624.246	100,00	1.594.360	100,00	1.586.721	100,00

* L'importo comprende il versamento in conto futuro aumento capitale a favore di Inarcheck di 2 mln di euro.

Nel confronto con il precedente esercizio si registra un lieve incremento nella consistenza complessiva del patrimonio mobiliare della Cassa. In particolare, aumentano le partecipazioni (da 40 milioni a 77 milioni) e le quote altri fondi, che passano da 45 milioni nel 2017 a 76 milioni nel 2018, mentre resta invariata la consistenza dei fondi di investimento mobiliari (844,091 milioni) non essendoci state variazioni di capitale in corso d'anno.

L'investimento in fondi immobiliari fa registrare una diminuzione sul precedente esercizio di 21 milioni di euro, attestandosi a 323,052 milioni di euro (-6,1 per cento).

La tabella seguente dà conto della consistenza per tipologia di investimento degli impieghi patrimoniali della Cassa nell'ultimo triennio (ai valori di mercato) e della loro incidenza sul totale degli investimenti. Nell'ambito della componente degli impieghi mobiliari risulta in decisa diminuzione la componente azionaria, che passa da 335 milioni nel 2017 a 169 milioni nel 2018, rappresentando il 10,81 per cento del totale degli impieghi patrimoniali. La componente obbligazionaria e la liquidità costituiscono il 40,63 per cento del totale impieghi, mentre i fondi immobiliari il 26,08 per cento.

Tabella 18 - Impieghi patrimoniali ai valori di mercato*(dati in migliaia)*

IMPIEGHI	2016	Incidenza % sul totale	2017	Incidenza % sul totale	2018	Incidenza % sul totale
- Componente obbligazionaria e liquidità	520.447	32,63	556.445	35,08	634.699	40,63
- Commodity	0	0	0	0	25.030	1,60
- Componente azionaria	360.054	22,57	335.341	21,14	168.813	10,81
Totale fondi di investimento mobiliari	880.501	55,20	891.786	56,21	828.542	53,04
Fondi immobiliari	430.296	26,98	407.726	25,7	407.453	26,08
Investimenti immobiliari	236.565	14,83	246.527	15,54	249.125	15,95
Partecipazioni	47.721	2,99	40.361	2,54	77.031	4,93
Totale impieghi patrimoniali	1.595.083	100,00	1.586.400	100,00	1.562.151	100,00

La tabella seguente dà conto della gestione degli impieghi mobiliari e finanziari, il cui risultato complessivo mostra un risultato utile per 15,251 milioni, con una *performance* in miglioramento rispetto a quella del 2017 (6,763 milioni). Tale risultato è da attribuirsi principalmente ai maggiori utili da impieghi in fondi mobiliari (+6,891 milioni sul 2017), oltre che alla dinamica del fondo rischi patrimoniali, che nell'esercizio precedente aveva fatto registrare prelievi relativi al Fondo Gd2 per 11,568 milioni e accantonamenti relativi al Fondo immobiliare FPEP per 22,167 milioni.

Al riguardo, rileva l'Ente come, nel 2018, i risultati positivi, che hanno confermato la ripresa avutasi dalla fine del 2016 per il Fondo GD2, hanno consentito di prelevare la quota parte riferita alla copertura specifica di tale *asset* (11,568 milioni). Con riferimento al Fondo FPEP, invece, il persistere di un andamento non favorevole del mercato immobiliare nel 2017 ha indotto ad iscrivere al Fondo rischi patrimoniali un accantonamento pari al 70 per cento del differenziale massimo tra il *Net Asset Value* (NAV) e il costo d'acquisto; nel 2018, in un'ottica prudentziale, si è ritenuto di incrementare tale accantonamento portandolo all'85 per cento. Tenuto conto della significativa rimodulazione del fondo rischi, gli utili da impieghi di fondi mobiliari di investimento, pari a 21,393 milioni, hanno contribuito a determinare – detratte le perdite, i costi e gli accantonamenti – un risultato della gestione superiore per 8,5 milioni a quello del 2017.

Tabella 19 - Gestione impieghi mobiliari e finanziari

(dati in migliaia)

	2014	2015	2016	2017	2018
Redditi da impieghi mobiliari	117.078	106.479	2.881	14.502	21.393
-utili impieghi mobiliari in gestione	110	82	1.316	0	0
-utili impieghi fondi mobiliari investimento (con utili F2i)	116.710	106.312	1.565	14.502	21.393
-proventi da impieghi mobiliari a breve termine	258	85	0	0	0
Interessi e proventi su impieghi finanziari diversi	715	265	688	3.320	988
-interessi su prestiti e mutui al personale	8	5	11	23	29
-altri interessi e proventi	15	44	5	0	2
-credito d'imposta ex art. 1, c. 91-94 l. 190/2014	0	0	0	1.222	0
-utili da partecipazioni societarie	692	232	671	331	957
-plusvalenza cessione Groma	0	0	0	1.743	0
Prelievo fondo rischi patrimoniali	0	0	0	11.568	0
Totale redditi e proventi	117.793	106.761	3.569	29.389	22.381
Costi diretti impieghi mob. e fin. e perdite gestione	8.988	51.975	201	460	178
- Perdite da impieghi fondi mobiliari investimento	1.273	0	0	0	0
- Imposte per plusvalenza	3.814	51.827	0	267	0
- Costi diretti degli impieghi mobiliari e finanziari	3.901	148	201	193	178
Accantonamento al fondo oscillaz. valori mob.	76.600	0	0	1	0
Accantonamento a fondo rischi	0	22.989	0	22.167	6.952
Tot. costi diretti, perdite e accanton. di gestione	85.588	74.964	201	22.626	7.129
Risultato gestione degli impieghi mob. e fin.	32.205	31.797	3.369	6.763	15.251

Nel 2018 il rendimento percentuale annuo lordo dei capitali medi investiti nel comparto mobiliare (1,237 milioni, a fronte di 1,275 milioni del 2017) è stato, ai valori di bilancio, dell'1,73 per cento, contro lo 1,12 per cento del 2017, come esposto in nota integrativa.

Si evidenzia, peraltro, come l'attività di ricerca di una situazione di sostanziale equilibrio negli investimenti risulti ancora in fase di sviluppo, così che l'incidenza strutturale sul patrimonio potrà essere valutata solo all'esito del suo definitivo consolidamento.

Rimane quindi più che mai attuale l'invito di questa Corte agli amministratori della Cipag ad una prudente azione di investimento, in modo che siano garantiti nel tempo stabilità ed equilibrio.

3.2. Le partecipazioni

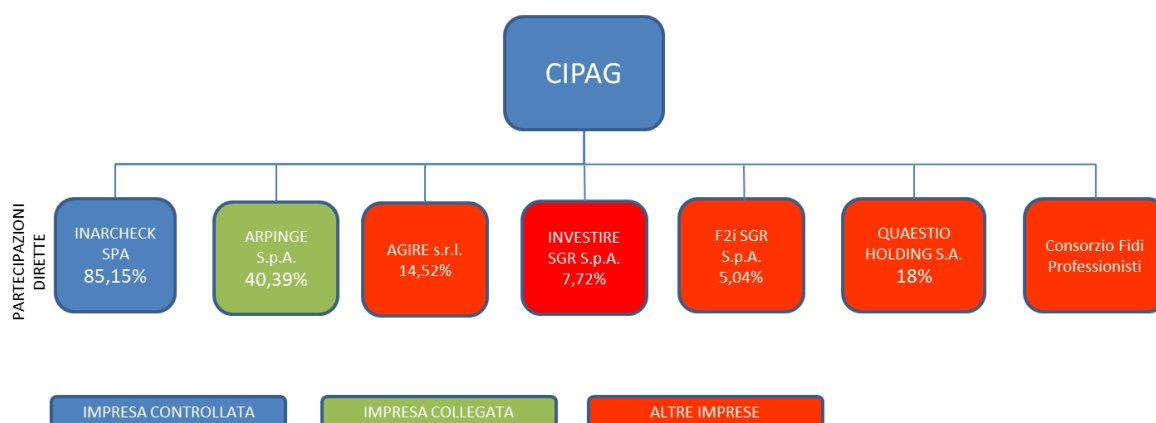
Il valore delle partecipazioni di Cipag al 31 dicembre 2018 ammonta a 77,031 milioni di euro (40,361 milioni nel 2017). La Cassa, a fine esercizio, detiene le seguenti partecipazioni:

- il 14,52 per cento del capitale di Agire S.r.l. (già Groma S.r.l.), società nata dalla fusione per incorporazione della Groma in Ipi Servizi S.r.l. Nel corso del 2018 la società ha incorporato Arcotecnica S.r.l. e Re Think Italy S. R. e ha chiuso l'esercizio con una perdita di 1,282 milioni di euro. Dal 1° luglio 2018 Agire S.r.l. ha cessato l'attività di gestione del patrimonio immobiliare della Cassa, che è stata internalizzata;
- l'85,15 per cento nella Inarcheck S.p.a., società che eroga servizi di ispezione, controllo e verifica di progetti e opere nel settore dell'architettura, dell'ingegneria civile e dell'ingegneria impiantistica. Nel 2018 ha fatto registrare un avanzo di gestione per 102.455 euro;
- il 7,72 per cento in Investire Immobiliare SGR S.p.a., operatore indipendente del risparmio gestito specializzato nella valorizzazione di portafogli immobiliari in differenti settori di mercato. Il risultato economico nel 2018 è stato pari a 6,487 milioni di euro;
- il 18 per cento in Quaestio Holding S.a., società lussemburghese che detiene l'intero capitale di Quaestio SGR, società di gestione regolamentata, dedicata alla gestione di patrimoni di investitori istituzionali. Nel 2017 ha fatto registrare un avanzo di gestione pari a 4,837 milioni, mentre, per il 2018, è riportato in nota integrativa al bilancio consuntivo della Cipag un utile stimato pari a circa 5,6 milioni di euro;
- il 5,04 per cento in F2i SGR spa, costituita nel gennaio 2007, società di gestione del risparmio che ha lanciato il fondo chiuso italiano: Fondo Italiano per le Infrastrutture - F2i, dedicato a investimenti nel settore delle infrastrutture. Il risultato economico nel 2018 ha fatto registrare un utile di 4,513 milioni;
- il 40,39 per cento in Arpinge spa, società d'investimento che opera nel settore delle infrastrutture, dell'impiantistica e in alcune categorie del settore immobiliare. Soci fondatori, oltre a Cipag, sono Inarcassa ed Eppi. Il capitale di Arpinge è tuttavia aperto ad altri investitori istituzionali. L'avanzo nel 2018 è stato pari a 1,333 milioni. La Cipag ha sottoscritto, nel mese di gennaio 2018, 36.670.000 nuove azioni ordinarie per un valore nominale di 36,670 milioni, versando il 25 per cento del capitale sottoscritto, pari a 9,167 milioni.

Nel 2013 la Cipag ha aderito alla convenzione con il “Consorzio Fidi Professionisti” (la finalità è quella di incentivare l’esercizio dell’attività professionale favorendo l’accesso al credito agli iscritti), sottoscrivendo quota di partecipazione.

Al fine di fornire un quadro di sintesi delle attività di Cipag nel settore delle partecipazioni, la figura 1 espone le partecipazioni complessive direttamente detenute da Cipag al 31 dicembre 2017.

Figura 1 – Partecipazioni dirette



Fonte: nota esplicativa al bilancio 2018.

3.3. Il bilancio consuntivo

La Cassa, in aggiunta al sistema di contabilità finanziaria previsto dallo statuto (bilancio preventivo, sue variazioni e rendiconto), adotta un sistema di contabilità improntato ai principi del bilancio civilistico.

Vengono, pertanto, predisposti lo stato patrimoniale, il conto economico, la nota esplicativa, corredati dalla relazione degli amministratori sull’andamento della gestione e da quelle del collegio dei sindaci e della società di revisione contabile.

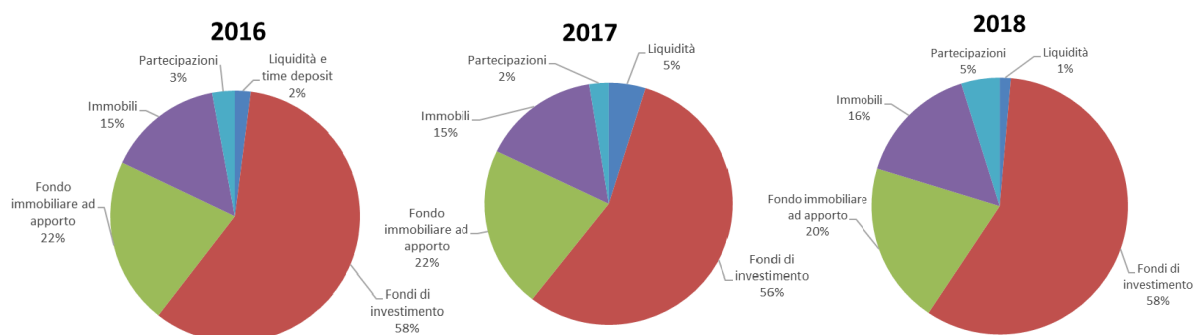
In merito agli adempimenti posti in essere dalla Cassa in attuazione delle disposizioni recate dal d.lgs. n. 91 del 2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili anche delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica, già si è detto in precedenza.

A seguito dell’applicazione, a partire dall’esercizio 2016, delle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 139 del 18 agosto 2015, lo schema di conto economico presenta i valori riclassificati

secondo i nuovi principi contabili predisposti dall'OIC in recepimento di quanto disposto dal d.lgs. 139/205. Tale riclassificazione ha riguardato l'eliminazione delle partite straordinarie e la loro inclusione nelle altre sezioni del conto economico, nonché l'eliminazione dei conti d'ordine.

Al fine di fornire un quadro di sintesi della composizione del patrimonio dell'ente – la cui consistenza, fermo rimanendo il principio dell'equilibrio attuariale tra entrate per contributi e spese per prestazioni, costituisce elemento di rilievo per la sostenibilità della gestione – i grafici seguenti indicano sia le percentuali degli investimenti mobiliari e di quelli immobiliari, sia la ripartizione per tipologia degli investimenti finanziari.

Grafico 1 – Ripartizione degli asset patrimoniali



* La ripartizione degli asset patrimoniali riportata nel grafico 1 include le liquidità.

Al 31 dicembre 2018 gli investimenti mobiliari e immobiliari della Cipag ai valori di bilancio sono, dunque, costituiti per il 16 per cento da immobili (15 nel 2017)¹⁹; per il 20 per cento da investimenti in fondo immobiliare ad apporto (22 nel 2017); per il 58 per cento in fondi di investimento (56 nel 2017); per il 5 per cento in partecipazioni (2 nel 2017); per l'1 per cento in liquidità (5 nel 2017).

Nel 2018 il risultato della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, ai valori di bilancio, è pari a 16,845 milioni (8,863 milioni nel 2017); quello conseguente alla gestione previdenziale e assistenziale è uguale a 46,106 milioni (51,633 milioni nel 2017).

¹⁹ Considerati al lordo degli ammortamenti.

Il risultato complessivo della gestione Cipag (avanzo di gestione) è positivo per 38,747 milioni (36,180 nel 2017).

3.4. Lo stato patrimoniale

La tabella seguente espone la situazione patrimoniale della Cassa al 31 dicembre 2018, posta a raffronto con quella dell'esercizio precedente.

Tabella 20 – Stato patrimoniale

ATTIVO	2017	2018	Var. % 2018/2017
Immobilizzazioni	1.473.412.098	1.517.175.007	2,97
Immateriali	287.552	182.509	-36,53
Materiali	195.465.583	193.594.702	-0,96
Finanziarie	1.277.658.963	1.323.397.796	3,58
Attivo circolante	962.551.299	977.147.112	1,52
Crediti	886.279.640	955.027.591	7,76
<i>Verso iscritti e terzi contribuenti</i>	854.653.984	940.108.487	10,00%
<i>Per prestazioni da recuperare</i>	3.411.944	3.317.231	-2,78%
<i>Altri crediti</i>	28.213.712	11.601.873	-58,88%
Attività finanziarie non immobilizzate	0	0	0,00
Disponibilità liquide	76.271.659	22.119.521	-71,00
Ratei e risconti	3.438.292	3.498.939	1,76
TOTALE ATTIVO	2.439.401.689	2.497.821.058	2,39
Conti d'ordine	82.942.311	72.849.310	-12,17
PASSIVO			
Patrimonio netto	2.323.199.907	2.361.947.113	1,67
Riserva rivalutazione immobili	106.615.099	106.615.099	0,00
Riserva legale	2.180.404.330	2.216.584.808	1,66
Risultato economico di esercizio	36.180.478	38.747.206	7,09
Fondo per rischi ed oneri	36.264.591	43.084.310	18,81
Trattamento di fine rapporto	1.594.241	1.465.606	-8,07
Debiti	78.342.950	91.324.029	16,57
Ratei e risconti	0	0	0,00
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.439.401.689	2.497.821.058	2,39
Conti d'ordine	82.942.311	72.849.310	-12,17

Le attività patrimoniali della Cassa si incrementano tra il 2017 e il 2018 del 2,33 per cento (l'aumento di questo valore negli anni precedenti era il seguente: +2,13 tra il 2016 e il 2017; +0,98 tra il 2015 e il 2016; +1,9 tra il 2014 e il 2015; +1,5 tra il 2014 e il 2013).

Alla composizione dell'attivo del 2018, in raffronto con quello del precedente esercizio, contribuiscono in modo determinante le partite creditorie per 955,028 milioni (886,280 milioni nel 2017), con un incremento sull'esercizio precedente del 7,8 per cento.

La tabella seguente espone le singole voci delle immobilizzazioni che continuano a costituire la categoria di maggior peso dell'attivo.

Tabella 21 - Immobilizzazioni

	2017	2018	Var. % 2018/2017
IMMATERIALI	287.552	182.509	-36,53
Immobili	194.709.593	192.555.561	-1,11
Mobili, impianti, macchinari e altri beni strumentali	649.605	642.567	-1,08
Impieghi immobiliari in corso	106.385	396.574	272,77
MATERIALI	195.465.583	193.594.702	-0,96
Partecipazioni	40.361.143	77.031.143	90,85
Fondi di investimento e gestioni patrimoniali mobiliari	889.247.308	919.832.179	3,44
Crediti finanziari diversi	3.968.406	3.482.872	-12,23
Fondo immobiliare ad apporto	344.082.106	323.051.602	-6,11
FINANZIARIE	1.277.658.963	1.323.397.796	3,58
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	1.473.412.098	1.517.175.007	2,97

Della situazione del patrimonio della Cassa (immobiliare e mobiliare) già si è detto nel pertinente capitolo di questa relazione e alle considerazioni in esso contenute si fa rinvio.

Quanto ai "crediti finanziari diversi", si tratta di partite le cui principali componenti sono costituite dai mutui e prestiti al personale (285.384 euro), da anticipazioni corrisposte alla società che amministra il patrimonio immobiliare della Cassa rimaste da regolarizzare a fine esercizio (506.337 euro) e da crediti verso l'Inps per TFR al personale (2.691.151 euro).

Nei crediti dell'attivo circolante, pari, complessivamente a 955,028 milioni, quelli verso iscritti e terzi contribuenti ammontano - al netto del fondo svalutazione crediti contributivi di 115,4 milioni²⁰ - a 940,108 milioni (854,654 milioni nel 2017); si registrano inoltre crediti per prestazioni da recuperare per 3,317 milioni e altri crediti per 11,602 milioni.

La principale partita è rappresentata dai crediti per contributi, sanzioni, interessi e oneri accessori per 968,109 milioni (867,309 milioni nel precedente esercizio), al lordo del fondo

¹⁸ Nel 2018 sono accantonati al fondo svalutazione crediti ulteriori 25 milioni (al netto del prelievo di 2,271 milioni per la copertura di riaccertamenti di residui relativi a partite contributive rideterminate per insussistenza del credito).

svalutazioni e crediti contributivi. I crediti accertati nell'esercizio sono pari al valore lordo di 158,258 milioni, quelli relativi a esercizi precedenti a 666,239 milioni.

A tale riguardo riferisce la Cassa di avere avviato in questi anni una attività di monitoraggio dei versamenti effettuati, richiamando gli enti incaricati della riscossione al tempestivo adempimento delle obbligazioni assunte e inviando, comunque, agli interessati solleciti di pagamento degli importi iscritti a ruolo.

Con riferimento all'attività di recupero crediti, il Consiglio di amministrazione, al fine di arginare il fenomeno dell'evasione contributiva, ha intrapreso le seguenti iniziative, distinte per tre macro-aree (morosità iscritte a ruolo, non iscritte a ruolo e gravi inadempienti morosi). Per le morosità iscritte a ruolo sono previste indagini patrimoniali mediante società *ad hoc*, volte a valutare la probabilità di solvibilità del debitore e attività di recupero di morosità dei pensionati che hanno solo ruoli esattoriali, procedendo in modo indipendente da Agenzia delle Entrate - Riscossione (AER)²¹. Per le morosità non iscritte a ruolo sono previste ulteriori agevolazioni per la rateizzazione del debito contributivo, il recupero con trattenuta su pensione del quinto di morosità, la consultazione banche dati e convenzioni, l'avvio della cosiddetta "riscossione gentile": ovvero per gli importi fino a 2.500 euro si provvede a contattare l'iscritto proponendo soluzioni agevolate. Per quanto riguarda, infine, le iniziative verso i "gravi inadempienti morosi", è prevista l'esclusione della tutela sanitaria integrativa e la richiesta ai Collegi di apertura del provvedimento disciplinare per grave morosità.

Inoltre, già da qualche anno è stato attivato il servizio *on line* per le stazioni appaltanti per la richiesta del DURC (certificato di regolarità contributiva), che rende immediato ed incisivo il controllo in caso di partecipazione a gare con importi a base d'asta inferiori a euro 40.000. E' tuttora in corso una serie di attività finalizzate al collegamento con la banca dati degli operatori economici, che consentirà il controllo telematico della regolarità contributiva nella fase di verifica dei requisiti nel caso di partecipazione a gare di appalto non ricomprese nella precedente fattispecie, con conseguente esclusione nel caso di irregolarità.

La rilevanza del valore complessivo di queste partite creditorie, in incremento tra il 2017 e 2018 di circa 2 milioni (con il solo riferimento ai contributi accertati nell'esercizio), impone

¹⁹ Attraverso il recupero tramite trattenuta del quinto del debito a ruolo attualizzato, nel caso di pensione Cipag superiore a 9.000 euro lordi annui e l'invio ad AER della richiesta di procedere nei confronti degli interessati, indicando come pensione aggredibile la somma della pensione Cipag con le ulteriori pensioni percepite dal geometra e risultanti dal Casellario dei Pensionati.

che gli organi della Cassa proseguano nell'esperire ogni utile azione volta al recupero dei crediti contributivi, specie quelli relativi a esercizi pregressi.

In diminuzione le disponibilità liquide della Cassa, che passano dai 76,272 milioni del 2017 ai 22,120 milioni del 2018.

Quanto alla voce "ratei e risconti attivi", essi sono in misura preponderante costituiti da risconti relativi al premio erogato per l'assistenza sanitaria a favore degli assicurati e al premio per la *Long Term Care* (1,096 milioni) e alle quote per totalizzazione da versare anticipatamente all'Inps per la rata di gennaio 2019 (2,259 milioni).

In aumento è il patrimonio netto (2.362 milioni) che s'incrementa, rispetto all'esercizio precedente, dell'1,67 per cento. Al suo interno, la riserva legale di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 509/1994 (in cui confluisce il risultato economico dell'esercizio precedente) si attesta su 2.217 milioni e sale, quindi, dell'1,7 per cento.

L'indice di copertura del patrimonio netto rispetto agli oneri pensionistici correnti passa dal 5,15 del 2013, al 4,98 del 2014, al 4,89 nel 2015 e al 4,85 nel 2016 e nel 2017, al 4,86 nel 2018²².

Si rileva che l'indice, dal 2014, è al di sotto del limite delle cinque annualità di pensioni correnti, di cui all'art. 5 del decreto interministeriale 29 novembre 2007. Nonostante la lieve ripresa fatta registrare nell'ultimo esercizio, deve evidenziarsi come l'indice di copertura risulti da ormai 5 anni al di sotto delle 5 annualità previste dalla normativa. Sebbene dalle valutazioni attuariali emerga, in conseguenza degli effetti su contributi e pensioni delle riforme attuate, la previsione di un rapporto superiore alle 5 annualità già successivamente al 2021, si invita la Cassa a monitorare costantemente eventuali scostamenti rispetto alle valutazioni dell'attuario, al fine di porre in essere ogni eventuale misura correttiva.

L'indice di copertura della riserva legale ex art. 59, comma 20, della legge n. 449/1997, con riferimento al carico pensionistico del 1994 (circa 64,2 milioni), si conserva a fine 2018 su valori di molto superiori al previsto limite.

Aumentano, infine, del 16,57 per cento i debiti, determinati da prestazioni istituzionali in corso di definizione (10,915 milioni), da trasferimenti e rimborsi di contributi (12,463 milioni)

²⁰ Questo indice prende in considerazione, quale denominatore, il carico pensioni di ciascun esercizio (si veda, in proposito la nota n.4). Ove, peraltro, si assumesse come denominatore l'effettivo onere pensionistico iscritto in bilancio, comprensivo, cioè, degli arretrati e delle variazioni intervenute in corso d'anno tra pensioni decorrenti e cessate, l'indice in parola si porrebbe nel 2018 su 4,76 annualità di prestazioni correnti.

e da altri debiti di diversa natura, tra cui 4,585 milioni per oneri di funzionamento e spese diverse.

In ottemperanza al disposto dell'art. 2, comma 2, del d.lgs. n. 509 del 1994, la Cassa provvede alla periodica redazione dei bilanci tecnici (ad opera di attuari esterni).

Il raffronto tra i dati contenuti nel bilancio tecnico e nel consuntivo del 2018 espone, quanto alla gestione previdenziale, un maggior gettito contributivo nel bilancio consuntivo pari a 10,1 milioni e una minore spesa per pensioni pari a 3,7 milioni.

3.5. Il conto economico

Come mostra la tabella seguente, il 2018 chiude con un saldo economico di consistenza maggiore di quello dell'esercizio precedente, passando da 36,180 milioni a 38,747 milioni.

Il 2018 mostra un risultato della gestione patrimoniale pari a 16,844 milioni, a fronte del saldo dell'esercizio 2017 pari a 8,863 milioni.

Come già rilevato nel pertinente capitolo della presente relazione, la gestione previdenziale chiude con un saldo pari a 46,106 milioni, in diminuzione sull'esercizio precedente per 5,527 milioni.

I costi di amministrazione, che ammontano nel 2018 a 21,389 milioni (21,301 milioni nel 2017), risultano in lieve aumento in ragione dell'andamento della spesa per gli organi (+713.177 euro) solo parzialmente bilanciata dei costi per il personale (-114.137 euro) e per l'acquisto di beni e servizi (-434.947 euro).

Quanto ai proventi e oneri finanziari, il saldo negativo, pari nel 2018 a -301.519 euro, fa registrare un peggioramento per 2,947 milioni sul 2017.

Tabella 22 - Conto economico

	2017	2018
A GESTIONE PREVIDENZIALE		
1) Gestione contributi	548.198.867	542.621.560
2) Gestione prestazioni	496.565.864	496.515.129
Risultato lordo gestione previdenziale (1-2)	51.633.003	46.106.431
B GESTIONE DEGLI IMPIEGHI PATRIMONIALI		
3) Gestione immobiliare	2.099.410	1.592.088
4) Gestione degli impieghi mobiliari e finanziari	6.763.180	15.251.434
Risultato lordo gestione impieghi patrimoniali (3+4)	8.862.590	16.843.522
C COSTI DI AMMINISTRAZIONE		
Totale costi di amministrazione	21.300.844	21.388.544
RISULTATO OPERATIVO (A + B - C)	39.194.749	41.561.409
D PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-298.572	-301.519
E RETTIFICHE DI VALORI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A+B-C+D+E+F)	38.896.177	41.259.891
Imposte sui redditi imponibili	2.715.699	2.512.684
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO	36.180.478	38.747.206

La tabella precedente espone i risultati delle gestioni previdenziali e degli impieghi patrimoniali quali risultanti dal saldo tra ricavi e spese di ciascuna gestione, al lordo dei soli costi generali di amministrazione. Ai medesimi risultati si perviene attraverso la riclassificazione del conto economico per valore e costi della produzione (tabella seguente), il cui saldo fa registrare un decremento per 6,942 milioni di euro, in conseguenza dell'aumento dei costi (+0,29 per cento) della diminuzione dei ricavi (-0,91 per cento).

Tabella 23 - Conto economico riclassificato

	2017	2018
Valore della produzione	584.748.900	579.428.605
Costi della produzione	550.187.012	551.808.255
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	34.561.888	27.620.350
Totale proventi e oneri finanziari	6.464.597	14.953.928
Totale rettifiche di valore	0	0
Totale proventi e oneri straordinari	-2.130.308	-1.314.387
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	38.896.177	41.259.891
Imposte dell'esercizio	2.715.699	2.512.684
AVANZO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	36.180.478	38.747.207

I criteri seguiti per la riclassifica sono quelli di cui alla nota del Ministero del Lavoro del 22 ottobre 2014.

3.6. Il rendiconto finanziario e la situazione amministrativa

Il rendiconto finanziario di competenza della Cassa espone entrate per complessivi 954,377 milioni e spese per 907,616 milioni, con un avanzo di 46,761 milioni (141,703 nel 2017).

Il dettaglio dei movimenti è sinteticamente esposto nella tabella seguente di raffronto dei dati del 2018 con quelli del 2017.

Tabella 24 - Rendiconto finanziario

(dati in migliaia)

	2017	2018	Differenza	Var. % 2018/2017
Saldo di parte corrente	66.753	66.234	-519	-0,78
Entrate	592.626	597.745	5.119	0,86
Entrate contributive	531.891	524.965	-6.926	-1,30
Redditi e proventi patrimoniali	22.451	30.666	8.215	36,59
Poste correttive e compensative di spese correnti	2.839	3.514	675	23,78
Entrate non classificabili in altre voci	35.445	38.600	3.155	8,90
Spese	525.873	531.511	5.638	1,07
Spese per gli organi dell'Ente	3.712	4.089	377	10,16
Oneri per il personale in servizio	8.312	8.198	-114	-1,37
Oneri per l'acquisto di beni di consumo e servizi	7.556	7.564	8	0,11
Spese per prestazioni istituzionali	495.483	499.384	3.901	0,79
Trasferimenti passivi	135	135	0	0,00
Oneri finanziari	679	627	-52	-7,66
Oneri tributari	5.480	5.209	-271	-4,95
Poste correttive e compensative di entrate correnti	2.286	2.208	-78	-3,41
Spese non classificabili in altre voci	2.230	4.097	1.867	83,72
Saldo di parte capitale	74.950	-19.473	-94.423	-125,98
Realizzi ed entrate per partite varie	302.400	232.173	-70.227	-23,22
Impieghi e spese per partite varie	227.450	251.646	24.196	10,64
Partite di giro	0	0	0	
Entrate	130.652	124.459	-6.193	-4,74
Spese	130.652	124.459	-6.193	-4,74
Saldo complessivo	141.703	46.761	-94.942	-67,00
Entrate complessive	1.025.678	954.377	-71.301	-6,95
Spese complessive	883.975	907.616	23.641	2,67

Le entrate correnti sono in parte prevalente costituite da contributi (524,965 milioni, con una diminuzione dell'1,3 per cento rispetto al 2017) e da redditi e proventi patrimoniali (30,666 milioni, in aumento del 36,6 per cento rispetto all'esercizio precedente), mentre le spese sono

in larga misura rappresentate dalle prestazioni istituzionali che ammontano a 499,384 milioni, a fronte di 495,483 milioni del 2017.

Sempre dal lato della spesa, gli oneri di funzionamento (per gli organi, per il personale, per l'acquisto di beni di consumo e servizi) sono di 19,851 milioni, in aumento rispetto al 2017 dell'1,4 per cento, per effetto della maggior spesa per gli organi (+10,2 per cento sul 2017) e per l'acquisto di beni e servizi (+0,1 per cento sul 2017).

Quanto alle entrate in conto capitale, esse sono principalmente rappresentate dal realizzo di impieghi mobiliari in gestione, partecipazioni e altri investimenti mobiliari (31,8 milioni), mentre le spese sono costituite da impieghi mobiliari a medio e lungo termine (50,5 milioni) e da estinzione di debiti diversi (200 milioni). Il saldo di parte capitale è negativo per 19,473 milioni. La situazione amministrativa della Cassa quale risulta dalla gestione finanziaria d'esercizio (a confronto con l'esercizio precedente), è esposta nella tabella seguente.

Tabella 25 - Situazione amministrativa

	2017		2018	
CONSISTENZA DELLA CASSA ALL'1/1		64.668.408		66.639.903
RISCOSSIONI				
in c/competenza	822.662.144		755.040.930	
in c/residui	102.186.643		103.012.465	
		924.848.787		858.053.395
PAGAMENTI				
in c/competenza	-852.859.464		-877.408.776	
in c/residui	-30.017.828		-29.010.519	
		-882.877.292		-906.419.295
CONSISTENZA DI CASSA al 31/12		66.639.903		18.274.003
RESIDUI ATTIVI				
degli esercizi precedenti	708.893.051		791.561.572	
dell'esercizio	203.016.408		199.335.921	
		911.909.459		990.897.493
RESIDUI PASSIVI				
degli esercizi precedenti	-16.565.178		-3.660.755	
dell'esercizio	-31.115.719		-30.207.336	
		-47.680.897		-33.868.091
AVANZO D'AMM. AL 31/12		930.868.465		975.303.405

Risulta importante la consistenza dei residui attivi, che fa registrare una diminuzione in riferimento all'esercizio (-3,680 milioni) e un incremento rispetto agli esercizi precedenti

(+82,669 milioni). In diminuzione la consistenza dei residui passivi (notevole per gli esercizi precedenti). Il risultato di amministrazione genera un avanzo pari a 975.303.405 euro (930.868.465 euro nel 2017).

Di seguito si riporta il prospetto di rendiconto finanziario in termini di liquidità (art. 6 d.m. 6 marzo 2013), redatto con il metodo diretto, sulla base delle indicazioni fornite dall'Organismo italiano di contabilità nel Principio contabile n. 10.

Tabella 26 - Rendiconto finanziario in termini di liquidità

	2018	2017
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo diretto)		
Incassi da clienti	470.209.722	480.058.461
Altri incassi	132.929.623	128.710.722
(Pagamenti a fornitori per acquisti)	-299.256	-200.022
(Pagamenti a fornitori per servizi)	-7.963.083	-8.678.774
(Pagamenti al personale)	-8.275.967	-8.469.157
(Altri pagamenti)	-635.963.669	-634.369.465
(Imposte pagate sul reddito)	-2.548.144	-3.000.670
Interessi incassati/(pagati)	-261.891	-282.767
Dividendi incassati	22.350.180	13.661.372
Flusso finanziario dall'attività operativa (A)	-29.822.485	-32.570.300
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
Immobilizzazioni materiali	-533.951	-1.082.559
(Investimenti)	-534.549	-1.084.021
Disinvestimenti	598	1.462
Immobilizzazioni immateriali	-82.608	-186.752
(Investimenti)	-82.608	-186.752
Disinvestimenti		
Immobilizzazioni finanziarie	-18.692.428	75.569.747
(Investimenti)	-50.458.600	-26.553.739
Disinvestimenti	31.766.172	102.123.486
Attività Finanziarie non immobilizzate	-	-
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Flusso finanziario dall'attività di investimento (B)	-19.308.987	74.300.436
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti	200.000.000	200.000.000
(Rimborso finanziamenti)	-199.234.428	-199.758.641
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento	0	0
Cessione (acquisto) di azioni proprie	0	0
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati	0	0
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	765.572	241.359

Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (a ± b ± c)	-48.365.900	41.971.495
Disponibilità liquide al 1 gennaio	66.639.903	24.668.408
Disponibilità liquide al 31 dicembre	18.274.003	66.639.903

Il flusso finanziario dell'attività operativa ha fatto registrare, nel 2018, un saldo pari a -29,822 milioni di euro. La voce di entrata più consistente è costituita dagli incassi da clienti (prevalentemente costituita da incassi per contributi, interessi, sanzioni e maggiorazioni sugli stessi), ed è pari a 470,203 milioni. Gli altri incassi, pari a 132,930 milioni, riguardano prevalentemente entrate per partite di giro (130,506 milioni), costituite dalle ritenute erariali, previdenziali e assistenziali, trattenute per conto di terzi e partite in conto sospesi.

Tra i pagamenti dell'attività operativa, il maggior importo è costituito, all'interno della voce "altri pagamenti", dalle prestazioni, pari, nel 2018, a 499,384 milioni.

Il saldo dell'attività operativa registra una diminuzione rispetto al 2017 di 2,748 milioni, per l'effetto combinato dei maggiori dividendi incassati distribuiti dal Fondo GD2 (+8,689 milioni), dei minori incassi da clienti (-9,849 milioni) e di maggiori incassi diversi (+4,219 milioni).

Il flusso finanziario dell'attività di investimento presenta un saldo negativo per 19,309 milioni (74,300 milioni nel 2017). Dalla somma algebrica dei tre flussi, dell'attività operativa, di investimento e di finanziamento, deriva un decremento delle disponibilità liquide, che passano da 66,640 milioni di inizio esercizio a 18,274 milioni di fine esercizio.

3.7 Il bilancio tecnico

Le previsioni attuariali contenute nel bilancio tecnico su base 31 dicembre 2014 e relative all'arco temporale 2015-2064 non mostravano profili di criticità. Il saldo previdenziale era, infatti, sempre di segno positivo, in progressivo incremento sino al 2043, quindi in lieve flessione sino al 2050, per poi aumentare costantemente fino all'ultimo anno di rilevazione. Anche il patrimonio risultava in crescita, con un andamento altalenante sino al 2040, per poi aumentare in modo più deciso sino ad attestarsi a fine 2064 su 22.443 milioni. Per l'effetto, anche il saldo differenziale patrimonio-riserva legale era in miglioramento in tutto il periodo considerato.

Come riportato nel precedente referto, in data 19 novembre 2018, la Cassa si è dotata di un nuovo bilancio tecnico su base 31 dicembre 2017 e riferito al periodo 2018-2067. Il saldo

previdenziale risulta sempre positivo, ad eccezione del periodo dal 2045 al 2049, per attestarsi, nel 2067, a 738,8 milioni di euro. Il patrimonio è in costante incremento e raggiunge, a fine periodo, i 15.581 milioni di euro.

Con delibera del Comitato di dicembre 2018 è stato disposto l'innalzamento dell'aliquota del contributo soggettivo al 18 per cento. A fronte di tale modifica, sono state integrate le valutazioni attuariali, evidenziando un miglioramento della situazione tendenziale della Cassa tale da riportare in positivo le annualità in cui erano previsti saldi negativi.

Le conclusioni dell'attuario evidenziano come la Cassa, nonostante soffra ancora le conseguenze della crisi economico-finanziaria che ha colpito il settore e la diminuzione della platea degli iscritti, dovuta anche alle nuove regole dell'Ordine, veda, grazie agli effetti delle riforme operate, una ripresa, già nell'arco di pochi anni, dei principali indicatori, garantendo una sostanziale sostenibilità della gestione.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Cassa Italiana di Previdenza e assistenza dei geometri è un ente di previdenza obbligatoria per gli iscritti all'Albo professionale che provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza nei confronti dei geometri e geometri laureati iscritti all'Albo professionale e dei loro familiari. La Cipag eroga, quindi, le pensioni di vecchiaia, di anzianità, d'invalidità, di inabilità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); le indennità di maternità e le provvidenze straordinarie agli iscritti, ai pensionati ed ai superstiti che vengano a trovarsi in particolari condizioni di bisogno.

L'esercizio in esame conferma la diminuzione degli iscritti costantemente registrata nell'ultimo quinquennio, in particolare degli obbligatori e dei neodiplomati e l'aumento di coloro che percepiscono la pensione di vecchiaia, mentre una leggera flessione va rilevata nei confronti dei trattamenti di anzianità e reversibilità. Nell'anno 2018 più di un terzo circa degli iscritti è in pensione. Si conferma quindi il *trend* pluriennale già riscontrato, di flessione del rapporto iscritti/pensionati. Nel 2017, infatti, gli iscritti avevano fatto apprezzare, rispetto al 2016 una diminuzione del 2,7 per cento mentre i pensionati crescevano dello 0,7 per cento. Nel 2018 l'andamento negativo si è accentuato con un ulteriore calo degli iscritti del 3,24 per cento rispetto all'anno precedente, periodo nel quale invece i pensionati sono aumentati, ancorché di poco, dello 0,45 per cento. Si registra una costante flessione del rapporto iscritti-pensionati che passa dal 3,93 del 2007 al 2,80 del 2018.

Sul versante previdenziale, con delibera del Comitato del 13 dicembre 2018 è stato disposto l'innalzamento dell'aliquota del contributo soggettivo al 18 per cento. A fronte di tale modifica, sono state integrate le valutazioni attuariali, evidenziando un miglioramento della situazione tendenziale della Cassa tale da riportare in positivo le annualità in cui erano previsti saldi negativi.

In analogia poi con i provvedimenti adottati per l'AGO (Assicurazione Generale Obbligatoria) è stata modificata la disciplina della pensione contribuiva, prevedendo un innalzamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni per un arco contributivo minimo di almeno 20 anni, con un ammontare mensile della prima rata di pensione non inferiore a 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno sociale; si prescinde da tali requisiti ove il pensionando possieda un'età pari a 70 anni ed un'anzianità contributiva di 5. La tabella dei coefficienti di

trasformazione del montante contributivo ai fini del calcolo contributivo è stata integrata da 65 a 80 anni.

Sempre in analogia con quanto previsto nel sistema generale è stato introdotto un blocco di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2013-2014 e successivamente per il periodo dal 2015 al 2019.

La gestione previdenziale nel 2018 si chiude con un valore positivo dell'incidenza delle prestazioni sui contributi previdenziali.

La Cassa ha posto in essere interventi di natura diversa per contrastare perniciosi fenomeni di *defaillance* patrimoniale: sono stati modificati gli elementi costitutivi del profilo pensionistico, aumentando in alcuni casi, come detto, l'età pensionabile ed introducendo per molte fattispecie il sistema contributivo. Attualmente si registra un saldo previdenziale positivo, e, dal punto di vista prospettico, il documento attuariale disponibile relativo all'arco temporale 2018-2067, stima il saldo previdenziale in larga misura positivo ed il patrimonio in costante aumento. Si rileva, inoltre, come il rapporto tra patrimonio netto e cinque annualità di oneri pensionistici, risulti, ancora nel 2018 al di sotto delle cinque annualità. Sebbene dalle valutazioni attuariali emerga, in conseguenza degli effetti su contributi e pensioni delle riforme attuate, la previsione di un rapporto superiore alle 5 annualità già successivamente al 2021, si invita la Cassa a monitorare costantemente eventuali scostamenti rispetto alle valutazioni dell'attuario, al fine di porre in essere ogni eventuale misura correttiva.

Si deve sottolineare, peraltro, la necessità di una costante e attenta valutazione nel tempo della sostenibilità del sistema, in ragione della tendenziale riduzione degli iscritti e dell'aumento delle pensioni erogate.

Nel corso dei precedenti esercizi la Cassa ha ceduto buona parte del patrimonio immobiliare al Fondo immobiliare enti previdenziali, mostrando un accentuato, favorevole orientamento per gli investimenti mobiliari.

Al 31 dicembre 2018 gli investimenti mobiliari e immobiliari della Cipag ai valori di bilancio sono costituiti per il 15 per cento da immobili; per il 20 per cento da investimenti in fondo immobiliare ad apporto; per il 53 per cento in fondi di investimento mobiliare; per il 5 per cento in partecipazioni; per l'1 per cento in liquidità.

Nel 2018 il rendimento percentuale annuo lordo dei capitali medi investiti nel comparto mobiliare (1,237 milioni, a fronte di 1,275 milioni del 2017) è stato, ai valori di bilancio, dell'1,73 per cento, contro lo 1,12 per cento del 2017.

L'attività di ricerca di una situazione di sostanziale equilibrio negli investimenti risulta ancora in fase di sviluppo, così che l'incidenza strutturale sul patrimonio potrà essere valutata solo all'esito del suo definitivo consolidamento.

Rimane quindi più che mai attuale l'invito di questa Corte agli amministratori della Cipag ad una prudente azione di investimento, in modo che siano garantiti nel tempo stabilità ed equilibrio.

Con riguardo alle partecipazioni, il cui valore è aumentato nel 2018 a 77 milioni di euro, si conferma la necessità di proseguire e concludere l'azione di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, con particolare attenzione alle finalità strumentali in ragione degli obiettivi istituzionali perseguiti ed alla economicità della gestione realizzata.

Allo stato, permane l'urgente necessità di continuare a porre quale prioritaria questione quella del contrasto all'evasione contributiva, nel cui fronte dev'essere annotata una diminuzione dei valori, da 14,059 milioni nel 2017 a 12,830 nel 2018. Il saldo tra contributi e prestazioni, negativo nel 2014, fa registrare un'inversione di tendenza e un costante incremento dal 2015 al 2017, per tornare a decrescere nel 2018, attestandosi su 26,927 milioni di euro (34,474 milioni nel 2017).

PAGINA BIANCA

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

